

**Venezia** Il dvd e il libro presentati ieri

## Lo sguardo di Olmi sull'eredità del cardinal Martini

dalla nostra inviata **Stefania Ulivi**

**VENEZIA** Il 31 agosto di 5 anni fa moriva, all'Alosianum di Gallarate, il cardinale Carlo Maria Martini, in una piccola camera al terzo piano, arredata in maniera essenziale. Quella stanza è diventata il cuore del film che Ermanno Olmi girò, *Vedete, sono uno di voi*, frutto di una lunga collaborazione con **Marco Garzonio**, editorialista del «Corriere della Sera» e psicoterapeuta, autore del soggetto e della sceneggiatura. Garzonio si trovava in quella stanzetta, al momento della morte del cardinale. Continuando a seguire, in veste di amico e non più di cronista, il compito che molti anni prima gli diede, subito dopo la nomina di Martini come arcivescovo di Milano, l'allora direttore del «Corriere», Alberto Cavallari. «Mi disse: «Te la senti di seguirlo? Di pedinarlo?». Sono iniziati 30 anni di lavoro e di amicizia» in parte confluiti in un libro che porta lo stesso titolo del film (edito da Ancora, che ha anche pubblicato *Silence*. *Intervista a Martin Scorsese*, di Antonio Spadaro). Una lunga e appassionata conversazione a due sulla figura di Martini.

Ieri il cardinale ed Ermanno Olmi si sono ritrovati virtualmente insieme in una giornata particolare, iniziata con la presentazione del libro-intervista di Garzonio e del dvd del

film (prodotto da Istituto Luce Cinecittà con Rai Cinema, e portato in edicola dal «Corriere», con i 13 volumi di scritti di Martini in uscita da qui a novembre) che oggi aprirà anche la rassegna culturale *StoryRiders. Cunti e racconti*, in programma fino al 3 settembre nel borgo medievale di Torchiara (Salerno). L'appuntamento veneziano è culminato con l'anteprima, alle Giornate degli autori, di un inedito di Olmi: *Il tentato suicidio nell'adolescenza*. Un mediometraggio ritrovato nell'archivio della Fondazione Luigi Micheletti, a Brescia, girato da Olmi nel 1968. Due opere, sottolinea Garzonio, meno distanti di quanto lascino intendere la cronologia e l'argomento: l'incontro con i giovani seguiti nel neonato reparto di psichiatria d'urgenza del Policlinico di Milano diretto da Carlo Lorenzo Cazzullo da una parte; il ritratto di un uomo di Chiesa che sembrava destinato a diventare, un giorno, papa. «Olmi, testimone e poeta, riesce a interpretare due momenti chiave della storia italiana: il '68 che stava per cambiare tutto e l'elezione al soglio pontificio di Bergoglio, una rivoluzione nella Chiesa, nel Paese, nella cultura». Nella direzione auspicata da Martini: «Diceva che la Chiesa era indietro di 200 anni». Ricordarlo significa anche sottolineare cosa resta del percorso di Martini. «La sua capacità e bisogno di domandarsi, in relazione a ogni evento, cosa mi dice? Cosa posso fare io?». Senza certezze precostituite, ma privilegiando sempre il

dubbio come «ricerca massima dell'introspezione e della verifica dell'assoluto».

«Se anche di là non c'è niente, io sono felice di essere stato con voi», disse ai collaboratori verso la fine. Ancora la stanzetta di Gallarate. «La cameretta — dice Olmi nel libro — è il luogo dove si incrociano tutte le storie di Martini e oltre. È il luogo dove si muore e si nasce, dove la fede è salda e incerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Maria Martini (15 febbraio 1927 – 31 agosto 2012)

